



SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

OGGETTO: RILASCIO Autorizzazione Integrata Ambientale - installazione sita in **Savigliano, Via Tetti Roccia, 71** - Ditta **BERSANO Livio** con sede legale in Villafalletto - **Attività IPPC: 6.6.** “Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”

(Rif. Pratica n. 08.02/1 (2022) - 273)

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;

¹ L'acronimo “BAT” sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile (“MTD”, in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 05/05/2022, la Ditta BERSANO Livio, con sede legale in Villafalletto, Via Cantarane, 1 – P.IVA 02088540048 – ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 4 della L.R. 14/12/1998, n. 40 e s.m.i., la verifica di compatibilità ambientale, nonché, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6.** “Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”, per l'allevamento sito in **Savigliano, Via Tetti Roccia, 71**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta ha effettuato in data 03/05/2022 il versamento, a favore della Provincia di Cuneo, della tariffa istruttoria relativa al rilascio dell'AIA, ai sensi del D.M. 24/04/2008;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 28953 del 09/05/2022, l'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Cuneo ha comunicato l'avvio del procedimento ex art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 40/98 e s.m.i.;
- in data 17/06/2022 è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 di Saluzzo, di cui al prot. n. 73581 del 14/06/2022;
- in data 08/07/2022 è pervenuto l'esito del procedimento di verifica da parte dell'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, in base al quale si rende necessario assoggettare il progetto alla procedura di Valutazione;
- in data 14/09/2022, la ditta ha provveduto ad inviare regolare istanza di avvio di procedura di VIA;
- in data 07/10/2022 è pervenuto il parere del Comune di Savigliano, di cui al prot. n. 33710 del 07/10/2022, contenente richiesta di regolarizzazione dell'istanza. Tale documento è stato inviato alla ditta con nota prot. n. 61686 del 17/10/2022;

- la ditta ha provveduto ad integrare l'istanza in data 02/11/2022, pertanto l'Ufficio Valutazione impatto Ambientale ha avviato il procedimento con nota prot. n. 65432 del 07/11/2022;
- con nota prot. n. 72799 del 12/12/2022, è stata convocata dall'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 19/01/2023, la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Gabinetto di Presidenza della Giunta Regionale della Regione Piemonte, il Comune di Savigliano, l'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la Ditta istante;
- il Comune di Savigliano, con nota prot. n. 2343 del 18/01/2023, ha trasmesso il parere di competenza e, in allegato, il parere dell'ASL CN1 di Fossano;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, ravvisata la necessità di acquisire i chiarimenti necessari e considerato che la documentazione risulta da integrare in modo sostanziale, hanno concordato sul fatto di non esprimere alcun parere al riguardo, se non previa valutazione di quanto la Ditta provvederà a trasmettere;
- con la nota prot. n. 4737 del 26/01/2023, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti e delle integrazioni, volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- in data 06/03/2023 è pervenuto il parere dell'ASL CN1, di cui al prot. n. 29710 del 06/03/2023;
- in data 17/04/2023 è pervenuto il provvedimento conclusivo relativo al permesso di costruire, da parte del Comune di Savigliano, di cui al prot. n. 15150 del 17/04/2023;
- con note pervenute alla Provincia in data 17/04/2023 (acquisite ai prot. provinciali nn. 24010 – 20108 – 24391), la Ditta BERSANO Livio ha inviato la documentazione richiesta;
- al fine di proseguire l'istruttoria dell'istanza in questione, con nota prot. n. 26563 del 02/05/2023, è stata convocata dall'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 14/06/2023, una seconda Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Gabinetto di Presidenza della Giunta Regionale della Regione Piemonte, il Comune di Savigliano, l'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la Ditta istante;
- in data 25/05/2023 è pervenuto il parere del Comune di Savigliano, di cui al prot. n. 20585 del 25/05/2023;
- in data 14/06/2023 è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, di cui al prot. n. 55798 del 14/06/2023;
- in data 14/06/2023 è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 di Fossano, di cui al prot. n. 76637 del 14/06/2023;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici

convocati, alla pronuncia di giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto, nonché al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

- in esito alle risultanze della Conferenza di Servizi del 14/06/2023, in data 22/06/2023, l'Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, con nota prot. n. 39688, ha chiesto ulteriore documentazione integrativa, utile alla stesura del provvedimento;
- in data 19/07/2023, la Ditta BERSANO Livio ha trasmesso chiarimenti e documenti integrativi, che con nota prot. n. 47778 del 21/07/2023 sono stati resi disponibili agli Enti coinvolti nel procedimento;
- in data 01/08/2023 è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, di cui al prot. n. 70919 del 01/08/2023;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per

la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;

- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l'AIA sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
 - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti nè costituisce avallo tecnico di alcun tipo in materia di biosicurezza e benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di biosicurezza e benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- in conformità a quanto disposto dall'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l'installazione IPPC, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;

- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordicies* del D.Lgs. 152/06;

EVIDENZIA CHE

1. il presente **Allegato A** costituisce, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** a favore della Ditta **BERSANO Livio**, con sede legale in Villafalletto, Via Cantarane, 1 – P.IVA 02088540048 – per l'esercizio dell'attività IPPC: **6.6.** "Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)", per l'allevamento sito in **Savigliano, Via Tetti Roccia, 71**;
2. l'Autorizzazione Integrata Ambientale è vincolata al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente Allegato A**;

3. le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo le previsioni contenute nella documentazione sopra richiamata e nel rispetto delle prescrizioni dell'**Allegato tecnico 2, che costituisce parte integrante del presente Allegato A;**
4. il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, eventualmente in copia, presso l'installazione sita in **Savigliano, Via Tetti Roccia, 71;**
5. il presente provvedimento è conforme alle norme vigenti in materia e concerne esclusivamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

<p>Estensori Dott Raffaele MILANO Ing. Massimiliano MARABOTTO</p> <hr/> <p>VISTO 18/09/2023 Responsabile U.A. Ing. Massimiliano MARABOTTO</p>

Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

Società Agricola BERSANO Livio
Installazione in Savigliano, Via Tetti Roccia, 71

ALLEGATO TECNICO 1

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA.....	10
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo	10
Strutture	10
Consistenza dell'allevamento	11
Tecniche di stabulazione	11
Tecniche di alimentazione	12
Spoglie di animali.....	12
Applicazione delle BAT	12
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive.....	14
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI.....	16
Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici.....	16
Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici	17
Applicazione delle BAT	18
Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici.....	20
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA	21
Energia elettrica	21
Energia termica	21
Consumi complessivi	22
Applicazione delle BAT	22
Prescrizioni specifiche per l'energia.....	23
EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	23
Applicazione delle BAT	24
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera	25
Quadro emissivo	26
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO	27
Approvvigionamenti idrici.....	27
Scarichi idrici.....	27
Applicazione delle BAT	28
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue	28
Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne	28
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI	29
EMISSIONI SONORE	30
Applicazione delle BAT	30
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	31
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore.....	31
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	32

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

La Ditta Bersano Livio, avente sede legale in Villafalletto, Via Cantarane, n. 1, gestisce l'impianto ubicato in Savigliano, Via Tetti Roccia, n. 71.

Dal punto di vista urbanistico, sulla base del vigente P.R.G.C. del Comune di Savigliano, l'installazione ricade in "Area agricola", distante circa 2,8 Km dal concentrico e dall'aeroporto di Levaldigi e 3,5 Km dal concentrico di Villafalletto.

Le strutture esistenti dell'allevamento sono ubicate al Foglio 126, particella n. 173 del comune di Savigliano, mentre è in progetto l'ampliamento dell'allevamento con la realizzazione di due ricoveri ed una vasca di stoccaggio, su terreni ubicati al Foglio 173, particelle n. 190, 192 e 201.

La zona dell'impianto IPPC rientra in ZVN ed è esclusa da vincoli paesaggistici, non rientra in aree Natura 2000 e non è soggetta a vincoli PAI.

Secondo il piano di classificazione acustica del territorio del Comune di Savigliano, l'impianto ricade in classe acustica III - "Aree di tipo misto".

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Savigliano è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Le materie prime introdotte nell'allevamento sono:

- suini svezzati (25-30 kg);
- mangimi.

Per lo svolgimento dell'attività sono utilizzati:

- acqua;
- gasolio;
- energia elettrica;
- farmaci e disinfettanti.

Strutture

L'allevamento, attualmente, è costituito da:

- n. 1 porcilaia suddivisa in box multipli;
- n. 2 vasche per lo stoccaggio dei reflui zootecnici, 1 circolare fuori terra (1.299 m³) e 1 rettangolare interrata (110 m³);
- silos di stoccaggio dei mangimi;
- magazzini;
- aree di transito.

Il Gestore ha in progetto l'ampliamento dell'installazione con la costruzione delle seguenti strutture:

- n. 2 ricoveri con potenzialità di 1.200 posti suini ciascuno;
- n. 1 vasca rettangolare fuori terra.

Consistenza dell'allevamento

Presso l'installazione viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

I suini, acquistati da altri allevamenti dopo la fase di svezzamento (circa 25-30 kg), vengono allevati fino al raggiungimento del peso finale di circa 160 kg, per una durata complessiva di circa 180 giorni.

L'allevamento è organizzato secondo la tipologia "**tutto pieno - tutto vuoto**" per capannone.

Al termine del ciclo, i suini grassi sono avviati al macello ed i capannoni vengono lavati, disinfettati e mantenuti vuoti per un periodo medio di 15 giorni, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. Il lavaggio dei box viene effettuato attraverso l'uso di un'idropulitrice.

Nella seguente tabella, per ogni porcilaia vengono riportati i posti potenziali ed i capi allevabili, al netto dei posti in infermeria:

Ricovero	Categoria	n. posti potenziali	n. posti infermeria	n. capi allevabili
1 - esistente	Suini grassi	716	26	690
2 - in progetto		1.200	45	1.155
3 - in progetto		1.200	45	1.155
Totale		3.116	116	3.000

Tecniche di stabulazione

La porcilaia 1 (esistente), presenta una stabulazione con box multipli dotati di Pavimento Parzialmente Fessurato (PPF), con porzione fessurata superiore a 1,50 m e profondità di 60 cm. L'allontanamento dei liquami dalle vasche sottogrigliato è attuato mediante l'apertura di una saracinesca posta a livello del basamento, pertanto viene garantito lo svuotamento totale.

Le restanti porcilaie (2 e 3 in progetto) saranno dotate invece di sistema di rimozione frequente degli effluenti mediante la realizzazione di *Vacuum System*; pertanto, la tecnica adottata è in linea con le Migliori Tecniche Disponibili (BAT 30.a.1).

I principali dati tecnici relativi alle strutture di stabulazione sono riassunti nella tabella seguente:

Ricovero	Categoria	Stabulazione	Bat Conclusions
1	Suini grassi	PPF + rimozione frequente	30.a.0
2 - 3 in progetto		PTF + <i>Vacuum System</i>	30.a.1

Si ritiene che la stabulazione riconducibile alla BAT 30.a.0 possa essere accettata in quanto il Gestore ha assicurato i seguenti accorgimenti:

- rimozione completa dei reflui dalle fosse sottogrigliato, mediante apertura di saracinesca con frequenza settimanale o comunque al raggiungimento di un'altezza del refluo di 30 cm.
- adottare una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale tali da ridurre la quantità di azoto nei reflui zootecnici.

In ogni caso, in considerazione della necessità di contenere le emissioni di ammoniaca in atmosfera ed in relazione a quanto sopra riportato circa la presenza di una pavimentazione riconducibile alla BAT 30.a.0, si rende necessario prescrivere alla Ditta la **sostituzione della tecnica di stabulazione** presso il Ricovero 1 (esistente), con una tecnica BAT che assicuri un maggiore contenimento delle emissioni in atmosfera (ad esempio, BAT 30.a.1), in occasione

del primo intervento di manutenzione straordinaria che si renderà necessario (es. rifacimento dei grigliati di stabulazione, rifacimento delle coperture o altri interventi strutturali).

Tecniche di alimentazione

Gli animali presenti vengono alimentati con razione asciutta, distribuita automaticamente *ad libitum*, la cui composizione varia in funzione delle fasi di accrescimento, riducendo progressivamente il tenore in proteina grezza. La Ditta utilizza, nell'alimentazione dei suini, amminoacidi essenziali tra i quali treonina, triptofano, lisina e metionina. L'acqua viene somministrata mediante abbeveratoi automatici a succhiotto, antispreco, posizionati in tutti i box.

Spoglie di animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità media inferiore al 5%; gli addetti effettuano giornalmente due ricognizioni per individuare la presenza di animali deceduti o bisognosi di cure. Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio viene effettuato all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da una ditta specializzata.

Nel caso in cui si verificano situazioni di morie eccezionali, a causa di malattie epidemiologiche, sarà cura del gestore allontanare, il più velocemente possibile dal sito in oggetto, le carcasse mediante autorizzata ditta di smaltimento.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	Bat 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale, la ditta si atterrà ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito a gestione degli animali, dei liquami, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, controllo giornaliero dei principali parametri alimentari, e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda. Saranno applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC. Gli interventi di manutenzione ordinaria saranno programmati per ogni ciclo produttivo.</p>
<p>BAT 2: buona gestione</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e 	<p>SI</p>	<p>Bat 2a: il sito è ubicato in modo da garantire la riduzione del trasporto di animali e materiali; sono rispettate idonee distanze verso recettori sensibili; la ditta conduce altri terreni in prossimità del sito; non si prevedono situazioni tali da determinare qualsivoglia inquinamento idrico.</p> <p>Bat 2b: tutto il personale è formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p>Bat 2c: non si prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite, crollo di depositi di stoccaggio liquami e deflussi da cumuli di effluenti sono evitati monitorando e apportando manutenzione periodica; si esclude la possibilità di incidenti ecologici in considerazione del fatto che non sono presenti serbatoi di stoccaggio di materiale liquido.</p> <p>Bat 2d: si garantisce la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti.</p> <p>Bat 2e: è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e Corretta gestione dello smaltimento.</p>
<p>BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d 	<p>SI</p>	<p>Bat 3a: il contenuto di proteina grezza è ridotto per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi liberi.</p> <p>Bat 3b: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione: sono state individuate 3 fasi di alimentazione: da 30 Kg di peso vivo a 70 Kg, da 70 Kg di peso vivo a 130 Kg e da 130 Kg a fine ciclo.</p> <p>Bat 3c, d: la dieta sarà integrata con aminoacidi sintetici quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prima fase: <ul style="list-style-type: none"> Metionina aggiunta 676 mg/Kg Treonina aggiunta 1.333 mg/Kg

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		Triptofano aggiunto 88 mg/Kg - Seconda fase: Metionina aggiunta 382 mg/Kg Treonina aggiunta 990 mg/Kg Triptofano aggiunto 88 mg/Kg - Terza fase: Lisina aggiunta 2.817 mg/Kg Treonina aggiunta 382 mg/Kg Totale azoto escreto kg/posto animale/anno: - Ingrasso 30-160 Kg: 10,9092 Kg/capo/anno (range ammesso dalle BAT: 7-13)
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c	SI	Bat 4a: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. Bat 4b, c: nei mangimi vengono aggiunti fitasi e fosfati inorganici per migliorare la digeribilità del fosforo fitico presente. - Ingrasso 30-160 Kg: 4,6998 Kg/capo/anno (range ammesso dalle BAT: 3,5-5,4)

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1) l'installazione può essere utilizzata per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata, è pari a **3.116 posti**, al lordo dei capi in infermeria, con particolare riferimento ai posti suini da ingrasso riportati nel paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando, in particolare, le **Migliori Tecniche Disponibili dichiarate in sede di istanza**;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:

- 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo *“Caratteristiche dell’installazione”*. La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all’applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 10;
- 6.2. presso la porcilaia pre-esistente (Ricovero n. 1), che non presenta *Vacuum System*:
- dev’essere attuato lo **svuotamento completo e frequente delle fosse sottogrigliato**, mediante apertura di saracinesca di scarico con frequenza settimanale o comunque al raggiungimento di un’altezza del refluo di 30 cm;
 - il liquame presente nelle fosse sottogrigliato, tra uno svuotamento e l’altro, non deve essere superiore a 30 cm;
 - deve essere possibile verificare – in ogni momento – l’altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata).
- 6.3. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini;
- 7) in occasione del primo intervento di manutenzione straordinaria che si renderà necessario sulla stalla esistente (es. rifacimento dei grigliati di stabulazione, rifacimento delle coperture o altri interventi strutturali) **la tecnica di stabulazione presente presso il Ricovero 1 dovrà essere sostituita** con una tecnica BAT che assicuri un maggiore contenimento delle emissioni in atmosfera (ad esempio, BAT 30.a.1);
- 8) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d’imbrattamento persistente;
- 9) presso l’installazione IPPC deve essere mantenuto un registro in cui siano annotati gli interventi di manutenzione sulle apparecchiature dell’insediamento quali: distributori di acqua ed abbeveratoi, nonché gli interventi di riparazioni guasti;
- 10) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all’Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 11) la Ditta istante ha l’obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 12) al fine di consentire l’attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell’impianto deve fornire tutta l’assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all’impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. A tal fine, presso l’accesso all’installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;

- 13) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 14) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 15) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 16) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

Considerando la consistenza potenziale dell'impianto, pari a 3.116 capi suini, al lordo dei capi in infermeria, l'allevamento produrrà la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., tenendo conto delle modifiche apportate all'Allegato I, Tabella n. 1, entrate in vigore il 01/01/2020):

Descrizione	Quantità (*)
n. posti potenziali	3.116 suini ingrasso
Reflui zootecnici non palabili potenzialmente prodotti (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria)	10.509 m ³ /anno (di cui 133 m ³ /anno di acque meteoriche)
Azoto al campo (al netto del vuoto sanitario e posti in infermeria)	28.479 kg/anno

Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici

L'impianto sottoposto a VIA dispone, attualmente, di una vasca circolare fuori terra e di una rettangolare interrata per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici; è in progetto la realizzazione di un'ulteriore vasca rettangolare fuori terra, per il contenimento dei reflui prodotti dai 2 capannoni di prossima realizzazione.

Il volume netto complessivo di stoccaggio sarà pertanto pari a 5.309 m³, mentre il volume del sottogrigliato non viene conteggiato in quanto è utilizzato esclusivamente per la veicolazione dei liquami.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche delle strutture di stoccaggio presenti presso l'installazione:

Strutture	Volume netto (m³) (franco di sicurezza 10 cm)	Copertura	BAT Conclusions
Vasca circolare	1.299	Telo plastico sorretto da palo centrale	16.b.2
Vasca interrata rettangolare	110	Soletta in c.a.	16.b.1
Vasca rettangolare – in progetto	3.900	Copertura rigida in pannelli sorretti da travi	16.b.1
Totale	5.309		

La capacità complessiva delle strutture di stoccaggio risulta sufficiente a garantire un'adeguata maturazione e stabilizzazione dei liquami per un periodo pari a 180 giorni.

Le fosse sottogrigliato vengono considerate esclusivamente ai fini della veicolazione dei liquami dalle strutture di allevamento alle vasche esterne, e non come capacità utile di stoccaggio.

In merito alla vasca di stoccaggio dei liquami circolare pre-esistente, si prende atto delle modalità di applicazione delle *BAT Conclusions* descritte dal Gestore con le integrazioni datate 17/04/2023 relativamente alla **conclusione dei lavori di copertura prima dell'accasamento dei suini all'interno delle nuove stalle**.

In merito alla realizzazione della nuova struttura di stoccaggio dei liquami, con relativa copertura BAT, si ritiene di prescrivere che venga completata in tutte le sue parti e resa operativa **prima dell'accasamento dei suini all'interno delle nuove stalle**.

Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici

Per la distribuzione dei reflui zootecnici, il Gestore si avvale del carrobotte aziendale dotato di **barra rasoterra e doppia dischiera per l'interramento immediato**, montata direttamente sul medesimo mezzo agricolo (BAT 21.b). Sono fatte salve le operazioni di spandimento su colture in atto, per le quali non è praticabile l'interramento immediato.

La Ditta si riserva la possibilità di ricorrere a contoterzisti per la distribuzione degli effluenti zootecnici.

In merito alla controllabilità della fase di spandimento degli effluenti zootecnici, si rileva quanto segue:

- le attuali apparecchiature elettroniche, di larga diffusione ed accessibilità a basso costo, consentirebbero il tracciamento delle operazioni di spandimento senza particolare difficoltà;
- le modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020, introducono, tra l'altro, l'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito;
- la registrazione giornaliera concorrerebbe ad un maggiore controllo delle operazioni di spandimento degli effluenti zootecnici e può essere intesa, per il momento, suppletiva dell'effettivo tracciamento delle distribuzioni, già facilmente accessibile in ragione della rapida diffusione di applicazioni e dispositivi elettronici basati su tecnologia GPS.

Pertanto, anche alla luce di quanto riportato nel parere del Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo, prot. n. 55798 del 14/06/2023, si ritiene opportuno prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda**

giornaliera delle fertilizzazioni riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione.

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente ed il relativo contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica;

La Comunicazione di utilizzo agronomico convalidata dalla Ditta in data 18/07/2023 risulta allineata alla situazione esistente, antecedente alla realizzazione dell'ampliamento in progetto, e fa rilevare che i terreni a disposizione della Ditta per l'utilizzazione agronomica sono già adeguati a ricevere l'azoto zootecnico che verrà prodotto nella configurazione finale.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame: - BAT 16a - BAT 16b	SI	Bat 16a: è ridotto il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio per la conformazione delle cisterne esterne. E' minimizzato il rimescolamento del liquame, operazione effettuata solamente in occasione del carico degli effluenti avviati all'utilizzo agronomico. Bat 16b: le vasche esterne presenteranno le seguenti coperture: - la vasca rettangolare esistente è dotata di copertura fissa data da soletta in cemento; - la vasca circolare esistente sarà coperta con telo plastico impermeabile sorretto da un palo centrale e struttura di tiranti; - la vasca rettangolare in progetto sarà dotata di copertura fissa data da pannelli sorretti da travi in legno e relativo tamponamento laterale.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame: - BAT 16c	NO	Bat 16c: non applicata in virtù dell'applicazione delle Bat 16a e b.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o	SI	Bat 18a: le vasche di stoccaggio degli effluenti sono progettate in modo tale da resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. Bat 18b: la disponibilità di stoccaggio risulta conforme a quanto previsto dalla vigente normativa.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
da un lagone - BAT 18a - BAT 18b - BAT 18c		Bat 18c: tutte le strutture e le attrezzature sono costruite a tenuta stagna.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18d - BAT 18e - BAT 18f	NO	Bat 18d: non sono presenti lagoni. Bat 18e, f: non risulta necessario installare un sistema di rilevamento delle perdite in quanto periodicamente i bacini di stoccaggio verranno svuotati e sottoposti a verifica ed eventuale manutenzione.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h	SI	Bat 20a: viene effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette. Bat 20b: mantenimento di distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe. Bat 20c: attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso. Bat 20d: attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate. Bat 20e: piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture. Bat 20f: piano di controllo dei terreni interessati. Bat 20g: carico e trasporto degli effluenti in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite. Bat 20h: controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici.
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 21b	SI	Bat 21b: utilizzo di carrobotte dotato di barra rasoterra ed interrimento immediato dei reflui mediante erpici a dischi.
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento	NO	Bat 21a, c, d, e: non è previsto l'utilizzo di tecniche descritte in queste Bat a favore della BAT 21b.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 21a - BAT 21c - BAT 21d - BAT 21e		
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	Bat 22: utilizzo di carrobotte dotato di barra rasoterra ed interrimento immediato dei reflui mediante erpici a dischi.
BAT 30: ridurre le emissioni in ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini - BAT 30.a.0 - BAT 30.a.1 - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per suini	SI SI	Bat 30a0: per la stalla 1 (PPF con fossa sottogrigliato) l'azienda rimuove con frequenza settimanale il liquame verso il deposito esterno di stoccaggio, tramite saracinesche a livello del basamento; Bat 30a1: le due strutture in progetto (2-3) sono dotate di PTF e <i>Vacuum System</i> ; BAT-AEL: si garantisce il rispetto del BAT AEL riguardante l'emissione di Kg NH ₃ /posto animale/anno calcolato in: 2,38 kg NH ₃ /capo/anno per il capannone 1; 1,79 kg NH ₃ /capo/anno per i capannoni 2 e 3. I valori riferiti ad ogni ricovero sono inferiori al limite stabilito dalle <i>Bat Conclusions</i> , ovvero 3,6 kg NH ₃ /capo/anno per il capannone 1 e 2,6 kg NH ₃ /capo/anno per i capannoni 2 e 3.

Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

1. Tutte le vasche di stoccaggio devono essere provviste di **sistema di copertura BAT**:
 - 1.1. la **copertura prevista sulla vasca circolare pre-esistente** (telo plastico impermeabile sorretto da palo centrale e struttura di tiranti, rispondente alla BAT 16.b.2), deve essere completata prima dell'accasamento dei suini all'interno delle nuove stalle;
 - 1.2. la **nuova vasca di stoccaggio in progetto**, con relativa copertura rispondente alla BAT 16.b.1, deve essere completata in tutte le sue parti e resa operativa prima dell'accasamento dei suini all'interno delle nuove stalle;
2. il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
3. le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
4. **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici dev'essere effettuata tassativamente per mezzo di un sistema MTD, con successivo interrimento immediato** mediante spandimento a barre rasoterra (**BAT 21.b**) e doppia dischiera. Le apparecchiature utilizzate

per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;

5. presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
6. nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

L'azienda acquista energia elettrica dalla rete nazionale. E' presente un gruppo elettrogeno di tipo mobile, di emergenza, alimentato dalla presa di potenza della trattrice, con potenza pari a 15 kW. Il consumo di energia elettrica risulta connesso principalmente alle attività di distribuzione del mangime, all'utilizzo delle pompe per la veicolazione dei liquami, all'impianto di illuminazione locali e alle apparecchiature elettroniche.

Energia termica

I ricoveri verranno riscaldati in occasione dell'accasamento dei suinetti nel periodo invernale, mediante n. 3 generatori di calore di tipo mobile, alimentati a gasolio, con potenza di 111 kWh ciascuno. Il sistema di riscaldamento rilascia i prodotti di combustione direttamente nella stalla, pertanto non saranno presenti emissioni convogliate dei fumi in atmosfera. Considerata la potenza termica nominale, i suddetti impianti termici non risultano sottoposti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

In azienda è utilizzato il gasolio per la movimentazione delle macchine agricole impiegate nelle operazioni colturali e per il riscaldamento delle porcilaie. Non è previsto nessun deposito di gasolio presso l'allevamento.

Consumi complessivi

Si riassumono, nella tabella che segue, i consumi energetici previsti dall'allevamento nella configurazione in progetto:

Energia elettrica		Energia termica per riscaldamento porcilaie			Gasolio per spandimento liquame [l/anno]
Consumi annui [MWh/anno]	Consumi specifici [Wh/capo*giorno]	Consumo annuo gasolio [l/anno]	Consumi annui [MWh/anno]	Consumi specifici [Wh/capo*giorno]	
≈ 50	≈ 48	≈ 2.000	≈ 20	≈ 19	≈ 8.000 (*)

(*) consumo stimato considerando che la distribuzione del refluo venga effettuata unicamente dall'Azienda Bersano Livio. Con l'utilizzo di ditte contoterziste il consumo di gasolio risulterà inferiore.

I consumi stimati sono in linea con quelli riportati nei documenti di riferimento.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia: - BAT 8a - BAT 8c - BAT 8d - BAT8h	SI	BAT 8a: sono previsti impianti di combustione mobili, a scambio diretto, per il riscaldamento saltuario delle porcilaie. BAT 8c: il capannone 1 esistente presenta struttura in cemento con tamponamento in mattoni su quattro lati; la copertura in cemento è dotata di pannelli isolanti dello spessore di cm 6. Relativamente ai capannoni 2 e 3 in progetto, le testate saranno realizzate in blocchetti di Leca e le pareti laterali in cemento armato; la copertura avverrà tramite la posa di pannelli isolanti dello spessore di cm 8. BAT 8d: nel fabbricato esistente sono presenti lampade fluorescenti (neon), mentre nei fabbricati in progetto saranno presenti lampade a LED a basso impatto ambientale e a ridotto consumo energetico. BAT 8h: il sistema di ventilazione risulta essere di tipo naturale con ingresso dell'aria mediante finestre di tipo <i>Wasistas</i> ed uscita affidata a cupolino posto sul colmo.
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8b - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g	NO	BAT 8b: non applicate. BAT 8e, f, g: non applicabile.

Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono l'ammoniaca ed il metano, emessi dalla fase di stabulazione, stoccaggio e spandimento dei reflui zootecnici di allevamento.

La ventilazione per tutti i capannoni, sia l'esistente, sia quelli in progetto, è di tipo naturale.

Il mangime è acquistato dall'esterno e viene stoccato in silos, dotati di coperchio aperto unicamente al momento del carico.

A fine ciclo di allevamento viene utilizzato un prodotto per il lavaggio e la disinfezione dei capannoni, di cui è stata fornita la scheda di sicurezza aggiornata.

Il Gestore ha altresì dichiarato che presso il perimetro dell'installazione IPPC verrà predisposta un'adeguata barriera verde al fine di evitare la propagazione di odori molesti, rumori e polveri. In proposito, si rinvia alle condizioni di compatibilità ambientale.

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca e metano dell'allevamento utilizzando il software BAT-tool, considerando 3.116 capi suini potenziali e tenendo conto delle modifiche sopraccitate alle coperture delle vasche e della riduzione dell'azoto nella razione alimentare. I dati sono riportati nelle tabelle che seguono:

SISTEMA DI RIFERIMENTO - SITUAZIONE FUTURA

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	9,36	5,12	-	10,50	24,98
CH ₄					4,7

SITUAZIONE AZIENDALE - SITUAZIONE FUTURA

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	6	0,42	-	3,42	9,84
CH ₄					4,7

È stata stimata una riduzione delle emissioni di ammoniaca, rispetto al sistema di riferimento, di circa il 61%.

Tenuto conto dei fattori emissivi considerati nel calcolo BAT-tool per lo scenario in progetto, nel caso di stabulazione BAT 30.a.0 (capannone esistente) e BAT 30.a.1 (capannoni in progetto) e

della riduzione del 21% dell'azoto nell'alimentazione, si avrebbe un'ulteriore riduzione di ammoniaca sostituendo la stabulazione anche nella stalla esistente (passando quindi da BAT 30.a.0 a BAT 30.a.1). In proposito, si rinvia alle condizioni di compatibilità ambientale ed ai paragrafi "Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo" e "Prescrizioni gestionali e per le attività produttive".

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	BAT 11a: il sistema di alimentazione dei suini è di tipo asciutto, con somministrazione di acqua a volontà mediante succhiotti antispreco.
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11b - BAT 11c	NO	BAT 11b: non applicata. BAT 11c: non applicata.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	BAT 12: l'azienda comunica di non aver ricevuto esposti su odori molesti in merito alle attività effettuate. Si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13e - BAT 13g	SI	BAT 13a: : l'azienda comunica che è garantito il rispetto di adeguate distanze verso ricettori sensibili. BAT 13b: gli animali e le superfici di stabulazione sono mantenute asciutte; utilizzo di sistemi di stabulazione BAT con rimozione frequente delle deiezioni verso stoccaggi esterni. BAT 13e: il liquame viene stoccato in cisterne dotate di copertura; i depositi sono situati in modo tale da evitare emissioni odorose verso recettori sensibili; il liquame viene rimescolato solamente in occasione del carico su carbotte per l'utilizzo agronomico. BAT 13g: utilizzo di un carbotte con spandimento a barre rasoterra ed immediato interrimento mediante erpice a dischi.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13f	NO	BAT 13c, d: non applicate. BAT 13f: non applicata.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	BAT 23: la Ditta, sulla base delle tecniche applicate, ha calcolato, mediante l'utilizzo del programma BAT-Tool, una riduzione del 61% della emissioni di NH ₃ .

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

1. Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
2. i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
3. nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: Società Agricola BERSANO Livio – Savigliano, Via Tetti Roccia 71				
Fonte Emissiva	Provenienza	Tipoologia Emissiva	Inquinanti	Sistemi di contenimento e mitigazione
D1 – D3	n. 3 PORCILAIE PER SUINI ALL'INGRASSO (30-160 kg) (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	CAPANNONE 1 (esistente) CON PPF E FOSSA SOTTOSTANTE CON SARACINESCA PER LA RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI CAPANNONI 2 e 3 (in progetto) CON PTF E VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D4	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA DI CARICO NORMALMENTE CHIUSA, APERTA UNICAMENTE AL MOMENTO DEL CARICO
D5 – D7	n. 3 VASCHE PER STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄	1: VASCA CIRCOLARE FUORI TERRA - COPERTURA CON TELO IMPERMEABILE SOSTENUTO DA PALO CENTRALE 2: VASCA INTERRATA RETTANGOLARE - COPERTURA CON SOLETTA IN C.A. 3: VASCA RETTANGOLARE (in progetto) - COPERTURA FISSA CON PANNELLI SORRETTI DA TRAVI
D8	SPANDIMENTO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃	CARROBOTTE DOTATO DI BARRA RASOTERRA ED INTERRAMENTO IMMEDIATO TRAMITE DOPPIA DISCHIERA

Non è previsto alcun rilevamento iniziale o periodico delle emissioni in atmosfera.

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata nell'installazione viene prelevata da un pozzo aziendale esistente, ad uso zootecnico, autorizzato con Determina n. 3706 del 17/11/2015 (codice concessione CN004310), per un prelievo di 3.000 m³/anno.

Il Gestore, inoltre, ha in previsione la realizzazione di un secondo pozzo, a triplice utilizzo (zootecnico, civile ed irriguo), per il quale è stata rilasciata l'autorizzazione alla ricerca e alla trivellazione (n. 4127 del 07/11/2022), per un prelievo massimo, ad uso zootecnico, pari a 14.060 m³/anno, ad uso irriguo pari a 26.400 m³/anno e ad uso civile pari a 40 m³/anno.

Pertanto, è in corso il procedimento di variante sostanziale della concessione, relativamente ad un prelievo totale massimo pari a 17.100 m³/anno (escluso l'uso irriguo).

Il fabbisogno idrico ad uso zootecnico è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio degli animali, per le operazioni di pulizia delle stalle e per l'uso idrosanitario.

Il Gestore stima che il consumo idrico ad ampliamento concluso sia nell'ordine di 10.500 m³/anno, pari ad un consumo specifico di circa 9,59 l/capo/giorno per i capi all'ingrasso.

Tali dati risultano in linea con le Bref di settore.

Scarichi idrici

All'interno dell'installazione sono presenti servizi igienici, il cui scarico avviene in una fossa a tenuta, pertanto, non sono presenti scarichi di acque reflue.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta ha presentato idoneo Piano di Prevenzione e di Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, in conformità al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di relazione tecnica, planimetria e disciplinare, aggiornato alla situazione ad ampliamento ultimato.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- le aree scoperte impermeabilizzate sono costituite dai tetti dei ricoveri. Su di esse non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche. Le acque piovane ricadenti si disperderanno nell'area non impermeabilizzata posta in adiacenza;
- le aree di transito sono costituite da superfici scoperte non impermeabilizzate. Le acque piovane ricadenti si disperdono sul terreno;
- le operazioni di carico e scarico degli animali saranno effettuate con rampe mobili, utilizzate per il trasferimento degli animali dai ricoveri agli automezzi e viceversa. Tali strutture sono dotate di pavimentazione piena e pareti laterali da cui non si registrano dispersioni al suolo di liquami. Al termine delle operazioni di carico e scarico le rampe vengono spazzate e gli eventuali residui zootecnici saranno uniti ai liquami presenti all'interno delle fosse sottogrigliato;
- non si prevedono potenziali dispersioni di liquami all'esterno delle vasche. La tubazione di prelievo dei liquami mediante carbotte sarà ricompresa all'interno di idoneo pozzetto. In caso eccezionale di dispersione di effluente sul terreno circostante si provvederà immediatamente a tamponare la superficie come previsto nel disciplinare;

- ogni tipologia di rifiuto è stoccata in adeguati cassonetti. I cassonetti sono posti in luogo riparato da intemperie, per evitare che, soprattutto l'acqua piovana, possa intaccare la loro idoneità o alterare la composizione del rifiuto stesso;
- all'interno dell'impianto non sono state individuate aree scolanti;
- non sono presenti sistemi di trattamento delle acque di pioggia, né punti di immissione delle acque meteoriche in corpi idrici recettori.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	Bat 5a: verranno periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume installato sulla mandata del pozzo. Bat 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle eventuali perdite. Bat 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione. Bat 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua. Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5f	NO	Bat 5f: non pertinente.

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne

1. il piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione presentata: il riferimento è costituito dalla versione aggiornata del piano di

prevenzione e di gestione e della relativa planimetria presentata unitamente all'istanza di VIA ed AIA;

2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
4. deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
5. le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
6. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
7. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine della tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

I rifiuti sono gestiti in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 183 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. in materia di deposito temporaneo di rifiuti.

Le tipologie di rifiuto prodotte presso l'allevamento sono:

- Rifiuti pericolosi che devono essere raccolti e smaltiti applicando particolari precauzioni per evitare infezioni: cod CER 18.02.02 – 10 kg/anno.
- Rifiuti pericolosi: imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze: cod CER 15.01.10 – 150 kg /anno.
- Rifiuti pericolosi: Tubi fluorescenti: cod CER 20.01.21 - 5 kg/anno.

Ogni tipologia di rifiuto è stoccata in adeguati cassonetti, posti in luogo riparato da intemperie, per evitare che, soprattutto l'acqua piovana, possa intaccare la loro idoneità o alterare la composizione del rifiuto stesso. I cassonetti poggiano su superficie cementata.

Tutte le tipologie di rifiuti prodotte dall'azienda sono raccolte e smaltite da ditta autorizzata.

Le operazioni di revisione dei mezzi agricoli, con relativa produzione di rifiuti inerenti, non vengono eseguite in azienda.

EMISSIONI SONORE

In base alla zonizzazione acustica adottata dal Comune di Savigliano, il sito aziendale ed i ricettori limitrofi sono classificati in Classe III - "Aree di tipo misto". L'installazione è inserita in un contesto agricolo, con presenza di abitazioni sparse ed altri allevamenti.

La Ditta ha fornito gli esiti della valutazione previsionale di impatto acustico, effettuata in data 28/10/2021. Dalle misurazioni effettuate risulta che sono rispettati i valori limite di emissione ed immissione previsti dalla normativa vigente, pertanto, dal suddetto documento, non emergono criticità.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	BAT 9: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità. Si sottolinea che ad oggi non sono pervenuti esposti in merito alle attività effettuate.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche	SI	BAT 10a: La ditta indica che è garantita la distanza minima tra l'azienda e i recettori sensibili. BAT 10b: le attrezzature non sono poste in concomitanza di recettori sensibili; la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime è prevista in modo tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione verso il fabbricato in quanto posti adiacenti e collocati in un'area ristretta in modo tale da minimizzare il movimento dei veicoli nel sito. BAT 10c: sono attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori. BAT 10d: le attrezzature che possono produrre rumore sono tutte omologate. BAT 10e: qualsivoglia futuro intervento tecnico terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico. BAT 10f: dal momento che la valutazione previsionale esclude produzione di rumore oltre le soglie, non si ritiene necessaria la realizzazione di barriere fonoassorbenti.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Savigliano (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 10/07/2003) e sue eventuali varianti.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

1. tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'installazione IPPC non sono previsti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo. Presso l'azienda non avviene lo stoccaggio del gasolio.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado compreso tra "elevato" ed "estremamente elevato" (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, ai sensi del Decreto ministeriale n. 104 del 15/04/2019.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.



Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

BERSANO LIVIO
Installazione in Savigliano, Via Tetti Roccia, n. 71

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA.....	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)	3
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)	4
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	5
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)	6
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	7
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	8

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e gli amminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo	-	-		
Consumo specifico di energia termica						

Allegato 2 – pag. 4

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale di terreno interessato dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazione di spandimento sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Mandata del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzo aziendale di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali. oppure Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.